

**L'INTERVISTA DELLA DOMENICA****«SERVE ARMONIA»**

Architetti e operatori culturali aprano una riflessione comune, in un'armonia molto necessaria

**«Una nuova Piazza Roma sul mare al Mandracchio Ma prima serve il dialogo»****L'architetto Salmoni: «Waterfront condiviso»**

**VITTORIO Salmoni** è un architetto ma è sempre stato vicino al mondo della politica. Doppiamente legato quindi alle vicende della sua città. Prima di parlare del waterfront Salmoni vuole precisare una questione importante: «Assisto una società immobiliare che ha un'area di proprietà che molto probabilmente sarà coinvolta nel progetto nell'area nord del porto. Quindi il mio punto di vista può essere considerato di parte anche se la società non ha assunto iniziative progettuali, né io ho svolto progettazioni nello specifico. I progetti di cui si parla sopra gli scavi archeologici derivano da un masterplan messo a punto dal Comune nel 2006 - 2007 su cui la società immobiliare ha ragionato e di cui ha condiviso l'impostazione ma non sono mai state assunte iniziative progettuali». Venendo al waterfront va subito detto che in passato tre importanti architetti, (De Carlo, Carmassi e Venezia) si sono misurati sull'arco portuale nord tra l'Arco di Traiano ed il Palazzo degli Anziani. Il loro lavoro è il riassunto di tutte le posizioni culturali che

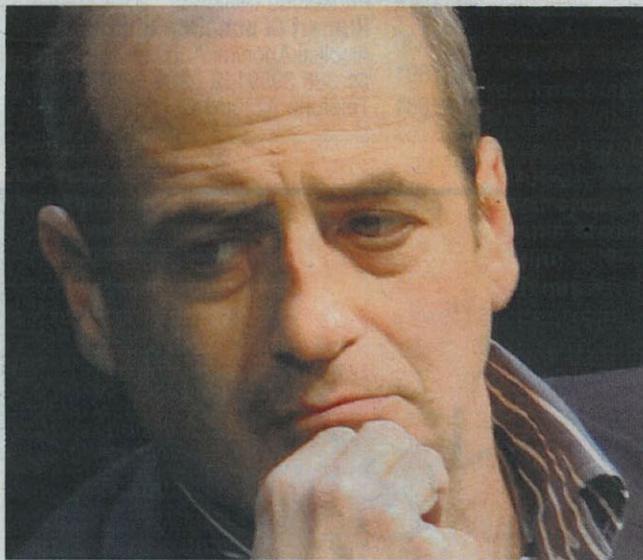
possono emergere, chi è minimalista ed attento del recupero delle cose preesistenti, chi ha introdotto in modo delicato nuovi volumi senza turbare equilibri e chi ha ricostruito il fronte mare prevedendo la costruzione edifici molto alti che facessero da diaframma tra la città ed il porto. Come quella volta forse anche oggi architetti ed operatori culturali dovrebbero aprire una riflessione comune, in un'armonia molto necessaria in questa fase. Da quei progetti tuttora si possono trarre molte idee. Troviamo in quelle analisi tutte le questioni che oggi si pongono davanti alla realizzazione del waterfront: la fruizione del parco archeologico, la dismissione degli edifici pubblici che dovranno essere spostati, il destino del Nautico che ingloba vestigia medioevali e romane, un edificio che va ripensato compatibilmente con le preesistenze archeologiche, lo sfruttamento degli spazi tra gli edifici del porto e la rampa stradale che sale verso il Duomo con l'arretramento che finirebbe per modificare l'attuale viabilità liberando definitivamente dalle auto via della Loggia.

**Per dare il waterfront ad Ancona basta un disegno sulla carta?**

«No, serve molto di più. Servono partecipazione, armonia e alla fine decisioni da prendere. Di progetti per il waterfront, dal dopoguerra ad oggi, ne abbiamo più di uno, graduati a seconda dell'impatto che si vuole dare su quello che esiste in porto. Arriveremo a qualcosa di concreto solo se ci sarà un dialogo che rispetta tutte le posizioni, poi chi decide attribuisce i ruoli ed ognuno farà la sua parte».

**Perché è così difficile ridare il porto ai cittadini?**

«Queste sono iniziative complesse. Il recupero di parti fondamentali della città, ovunque è avvenuto, è stato sempre il risultato di progetti di iniziativa pubblica, non può essere altrimenti. Debbono essere degli interventi con un alto tasso strategico, connotati da una visione, un orizzonte molto ampio, debbono essere grandi piani partecipativi. Per partecipazione intendendo l'ascolto dei soggetti competenti per le autorizzazioni ed i ruoli istituzionali, le soprintendenze, ovvero i conservatori del patrimonio storico ed artistico, la capitaneria di porto ed altri, gli operatori economici e produttivi, i cittadini, la collettività. Un processo che si realizza immettendo le idee, dibattendo rispetto ai contenuti e alle finalità, introducendo nuove istanze».

**Quando immagina il waterfront di Ancona a cosa pensa?**

«Penso ai possibili nuovi utenti, ai giovani inanzitutto o a chi potrebbe popolare e lavorare in quelle aree ritrovate. Penso a Peppe Cingolani quando diceva che la nuova Piazza Roma sarebbe sorta davanti alla Fiera ed al mercato, il nuovo baricentro della città al Mandracchio».

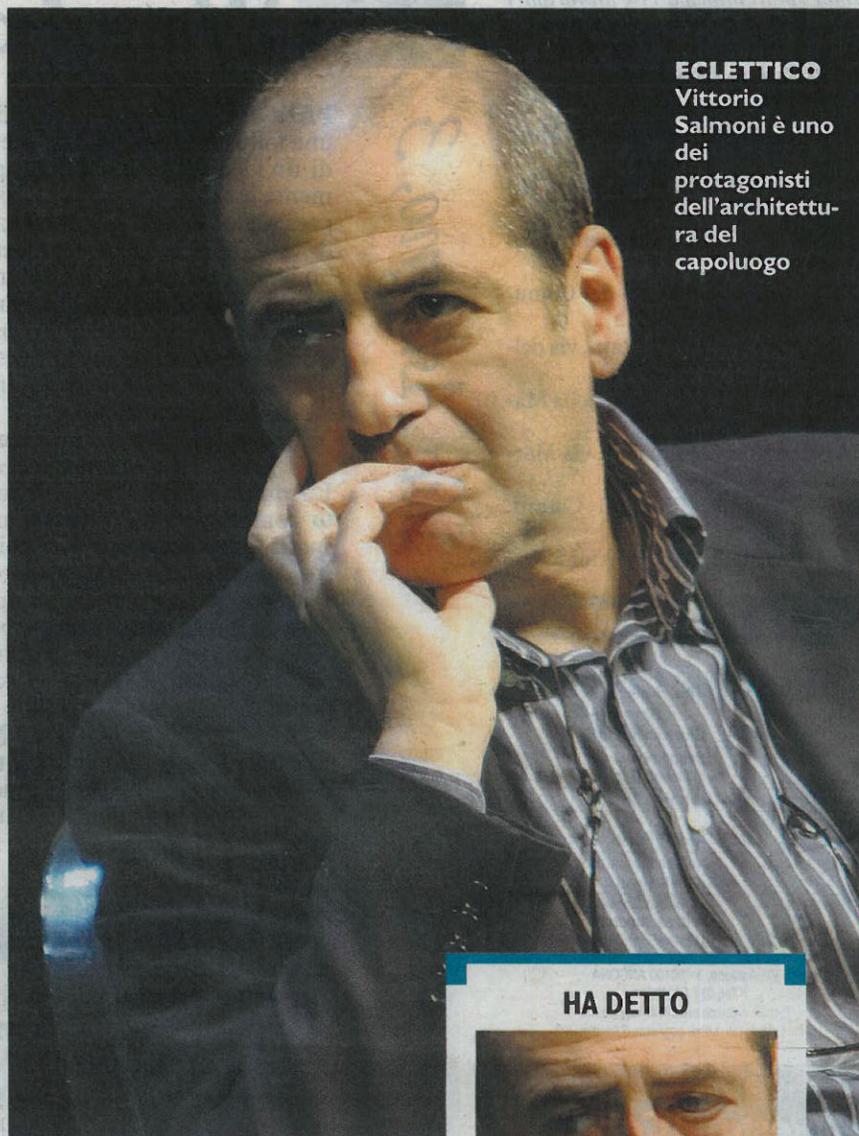
**Sulle pagine di questo giornale il più importante operatore portuale Alberto Rossi ha detto di essere contento perché finalmente qualcosa si muove. Lei cosa dice?**

«Io non sono così contento. Quello che è successo fino ad

oggi è stato il contrario della partecipazione costruttiva. Vedendo un sovrapporsi confuso di opinioni che lascia disorientati. Mi riferisco alle reazioni che ci sono state dopo i primi passi compiuti da Autorità Portuale e Comune».

**Lei si sta riferendo alle polemiche che girano intorno al ruolo che dovranno avere i privati che in quella zona hanno degli interessi...**

«Sappiamo tutti che per progetti di questa dimensione ed importanza, per quanti finanziamenti pubblici si possano cercare, sicuramente il contributo dei privati è fondamentale. Nel momento in cui si rivoluziona una città ci sono anche delle



**ECCLETTICO**  
Vittorio Salmoni è uno dei protagonisti dell'architettura del capoluogo

**HA DETTO**

grandi opportunità di investimento e di rilancio dell'economia di un territorio, quindi per definizione questi interventi contemplano il coinvolgimento del privato. L'importante è che la governance sia pubblica. Una volta definito il tutto si dovrà temperare, nel quadro degli interessi pubblici, anche quegli stimoli all'investimento privato. Il pubblico decide ed il privato attua».

**Resta il fatto che Giampieri e la Giunta Mancinelli qualcosa hanno cominciato a fare...**

«Il fatto nuovo è che le due istituzioni principali hanno marciato insieme per ed una prima idea molto parziale e di minima caratura economica ma sono riusciti ad innescare l'effetto moltiplicatore di un processo che interessa anche i privati, la compagnia dei portuali, le società immobiliari ed altri. C'è ottimismo perché si è intravista la possibilità che da questa iniziativa possa poi seguire l'attuazione di una strategia più ampia di attuazione del waterfront».

**Quale percorso si augura da qui in avanti?**

«Credo che tutte le posizioni siano legittime, l'importante è che si arrivi a scegliere quella che si ritiene più strategica senza compromessi al ribasso e senza attaccare e demonizzare la posizione dell'altro. Quello che è successo in questi giorni è che si tende a demonizzare una posizione invece di un'altra».

Martino Martellini

*Premetto che sto seguendo una società che ha un progetto nell'area nord del porto ma al momento non esiste alcuna proposta presentata quindi le polemiche non servono proprio a niente*

*Un intervento così importante deve essere guidato dalle istituzioni pubbliche ma il ruolo dei privati sarà fondamentale dal momento che i capitali faranno ripartire l'economia*

*Serve la partecipazione che potrà coinvolgere tutti i soggetti interessati ma quello che decidiamo oggi sarà poi decisivo per i giovani che nell'area dello scalo troveranno opportunità*

Vittorio Salmoni